

L'intervista**DANIELA MAZZUCONI**

Presidente di Bea

«Tariffe e rifiuti Alla Brianza serve un sistema comune di raccolta»

Daniela Mazzuconi, già parlamentare del Pd, ex sindaco di Usmate Velate ed ex presidente di Cem, la società che si occupa di rifiuti nella zona est della Brianza, da un paio di settimane è presidente di Bea, la società che gestisce il forno inceneritore di via Agnesi. Lo sarà almeno fino al prossimo anno, quando "scadrà" la carica che è stata chiamata a ricoprire, in sostituzione del presidente dimissionario. Arriva dopo la "bufera" sollevata dalle dimissioni improvvisate di Silvio Boselli e di quasi tutto il cda. Il nuovo consiglio di amministrazione nominato dall'assemblea dei soci (Filippo Carimati, Juri Caturelli, Alberto Suppa e Dario Bolis, quest'ultimo l'unico membro anche del vecchio consiglio) si è già riunito una volta.

«Mi sembra che il clima sia buono. Non conoscevo nessuno. Il cda ha una composizione tecnico-politica e amministrativa che prima non aveva perché rispecchiava le regole del governo Monti».

Sul tavolo ci sono tante questioni. A partire da quella più "calda" che ha fatto scattare le dimissioni di Boselli e quasi tutto

il cda, cioè presunte irregolarità nell'assegnazione della gara d'appalto per la fornitura e gestione della turbina dell'impianto di teleriscaldamento.

Ora come intende procedere?

«Andremo fino in fondo alla questione. Il vecchio cda aveva deciso di dare incarico ad uno studio legale per avere un "parere pro veritate" sulla gara, per capire se i documenti sono in regola. Sceglieremo a chi affidare questo incarico, in base alla lista di avvocati stilata dal vecchio cda. Se tutto risulterà regolare allora procederemo con l'assegnazione dei lavori, altrimenti ci fermeremo».

Poco prima delle dimissioni di Boselli, in discussione c'era la fusione con Cem Ambiente, società di cui lei è stata presidente e che conosce bene. L'operazione, però, era stata bloccata per questioni tecniche. Cosa ne pensa?

«Voglio riunire intorno ad un tavolo tutti i soggetti che in Brianza si occupano del ciclo integrato dei rifiuti: Cem, Bea e Gelsia Ambiente. Ragioneremo insieme sulla fusione, valutando la possibilità di adottare uno strumento giuridico diver-

so da quello ipotizzato inizialmente. Mi sembra logico coinvolgere tutti, almeno nella fase iniziale del dibattito. Questo, d'altronde, è il mandato che ci hanno affidato i sindaci: incontrarsi e discutere. Penso che in Brianza serva un sistema omogeneo. Non si può tollerare il fatto che la raccolta dei rifiuti sia fatta in modo diverso da una città all'altra. E che le tariffe siano diverse da comune a comune. Occorre dunque prendere una decisione politica e operativa».

Quali saranno gli altri passi che intende fare subito?

«Dobbiamo rivedere lo statuto della società. La normativa nazionale cambia velocemente ed è complessa. Ci sono alcuni aspetti da affrontare, per esempio la definizione del potere del presidente e del cda».

A Desio tiene banco da anni il dibattito su un eventuale potenziamento del forno, con un aumento delle quantità di rifiuti da incenerire. Cosa ne pensa?

«Credo che oggi in Lombardia non manchino certo i forni inceneritori. Direi quindi di no ad un potenziamento nell'imme-

diato. Se invece parliamo di una sistemazione tecnica dell'impianto allora dico di sì»

Nei mesi scorsi i grillini hanno sollevato il caso delle emissioni. Hanno presentato un'analisi della Asl che ha riscontrato un aumento oltre i limiti di diossina nelle uova di un allevamento rurale di Desio. Ipotizzano che ci sia un nesso tra la presenza del forno e le elevate quantità di diossina riscontrate. Secondo lei è così?

«Oggi la tecnologia consente di bruciare rifiuti con meno rischi. C'è un forte sistema di controllo. Da parte di Bea c'è la massima trasparenza nella comunicazione dei dati delle emissioni in tempo reale, che sono pubblicati sul sito internet della società. Penso, inoltre, che una buona manutenzione dell'impianto e un controllo costante facciano da garanzia anche sulle emissioni. Se ci fosse ro dei problemi, interverremmo subito. Mi sembra che in questo momento non ci sia un pericolo per i cittadini. Anzi, il forno è ben gestito».

15 stelle sostengono che il forno sia da superare: l'impianto va chiuso e riconvertito in un qualcosa di tec-

nologicamente avanzato.

«Non sappiamo cosa ci riserverà in futuro la tecnologia. Io non pongo limiti alla divina provvidenza. Non dico che ci deve essere per forza il forno e nemmeno che debba chiudere per forza. Noi dobbiamo spingere molto sulla raccolta differenziata e stare attenti alle so-

luzioni che ci offre la nuova tecnologia. Se potessimo arrivare all'85% della raccolta differenziata, avremmo risolto gran parte del problema: diminuirebbero le quantità da bruciare e magari le nuove tecnologie ci darebbero una mano. Intanto, puntiamo a tenere l'impianto in buone condizioni. La

strategia 'rifiuti zero' può essere interessante, ma occorre capire come i rifiuti verranno trasformati. Comunque, io sono pronta ad ascoltare tutti, anche chi è contrario al forno. Non ho la bacchetta magica, l'impianto non può chiudere dalla sera alla mattina. Seguiamo l'evoluzione delle nuove tecnologie per of-

fruire un servizio sempre più efficiente e sicuro».

Tra i vari progetti c'è anche quello di un impianto di compostaggio. Si farà?

«L'ipotesi va studiata. Bisogna valutare i costi e i vantaggi».

= ■ **Paola Farina**



Il nuovo Cda

L'unico rimasto è Dario Bolis

Daniela Mazzuconi ex senatrice del Pde membro della commissione Ambiente, ex sindaco di Usmate e già presidente di Cem, è stata nominata presidente di Bea dall'assemblea dei soci, che per una volta si sono trovati d'accordo sulla scelta del suo nome. È stata così chiamata a sostituire Silvio Bosselli che si è dimesso a sorpresa, provocando a catena anche le dimissioni di altri tre membri del cda. Nel consiglio di amministrazione è rimasto solo Dario Bolis, vicepresidente. Insieme alla Mazzuconi, sono stati nominati i consiglieri Filippo Carimati, avvocato, già presidente di Alsi e Brianzacque, Juri Caturelli ex assessore di Limbiate e Alberto Suppa di Muggiò. Resteranno in carica per un anno, finché scadrà il termine del consiglio di amministrazione a cui sono subentrati. Restano da chiarire i motivi per cui l'ex presidente ha deciso di lasciare, tra le polemiche. Nelle poche righe della lettera delle sue dimissioni, parlava di "prevaricazioni" nei suoi confronti. Lo scontro, nella riunione di cda che ha sollevato il caso, anche in base ai documenti a nostra disposizione, si sarebbe acceso sull'assegnazione della gara d'appalto per la fornitura della turbina dell'impianto di teleriscaldamento. Il collegio sindacale aveva sollevato dei dubbi, per presunte irregolarità. Al termine della discussione il vecchio cda aveva deciso di dare mandato ad uno studio legale per accertamenti sulla gara. P.FAR.



DESIO

Mazzuconi, pres di Bea «Per i rifiuti brianzoli un sistema comune»

Daniela Mazzuconi, nuovo presidente della Bea, la società che gestisce il forno inceneritore di Desio spiega come si muoverà alla guida della società: l'impianto del forno verrà sistemato ma non potenziato. E sui rifiuti la Brianza ha bisogno di un sistema comune a tutti.

A PAGINA 9

